

Cogne Macchine Tessili

Avanti con progettazione e magazzino

C'era il futuro prossimo della Cogne Macchine Tessili sul Tavolo di salvaguardia della Città metropolitana che si è riunito il 3 febbraio scorso. A presiederlo era Fausto Tinti, consigliere delegato alle Politiche del lavoro per l'ente metropolitano, mentre per il Comune di Imola era presente l'assessore Pierangelo Raffini. Assieme alla Regione Emilia-Romagna, alle organizzazioni sindacali, al direttore generale dell'azienda Etienne Leroi e all'amministratore delegato Mario Pioner, assistiti da Confindustria Emilia Area Centro, si doveva decidere che fare della storica azienda imolese, che produce macchine tessili di alta qualità dal 1938, e che nel 2019 è stata acquisita dal Gruppo francese Nsc. Oggi sul territorio la Cogne è presente con attività di progettazione e sviluppo e post-vendita. Proprio su queste attività c'è stato l'impegno al Tavolo a confermare l'attività della Cogne nell'attuale sede di via Selice. Si chiude così il percorso iniziato un anno fa quando la neo proprietà francese aveva proposto un'operazione di snellimento delle aree non più strategiche, quindi la chiusura. In realtà, malgrado le «prospettive sulle attività dei prossimi mesi che vedranno la realizzazione di un nuovo prodotto che permetterà di aprirsi a nuovi clienti», come hanno riferito al Tavolo dai rappresentanti di Nsc, poco resta dell'azienda che un tempo impegnava una parte consistente della mano d'opera cittadina, oggi ci lavorano 6 persone, e da cui sono emerse le maestranze che hanno fatto nascere l'attuale sistema produttivo imolese.

**In un anno nell'imolese
29 imprese artigiane in meno**

In un anno, dal quarto trimestre del 2019 allo stesso periodo del 2020, le imprese del circondario imolese registrate sono 95 in meno, con una diminuzione percentuale dello 0,8% (meno 0,5% a livello provinciale). Di queste 95, sono 29 quelle dell'artigianato. Come mostrano i dati elaborati dal Centro studi di Confartigianato Emilia-Romagna, il calo riguarda in particolare le attività manifatturiere (20 in meno) e dei servizi (meno 12).

Nel 2020 il dato delle iscrizioni di nuove imprese rispetto a quello del 2019 segna un eloquente -120. Il saldo tra iscritte e cessate nel 2019 era di -43 (-6 quelle artigiane).

«Bastano questi numeri - ha commentato il segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana, Amilcare Renzi (nella foto) - per darci l'idea della sofferenza nella quale si trova l'economia del territorio, in linea con l'economia regionale. Certo c'è qualche settore che soffre meno, ad esempio nel circondario le costruzioni e i servizi alle imprese hanno anche un segno più, ma in generale è tutta l'economia che arretra. Pensiamo a quello che ha si-

gnificato quest'anno per il turismo, le fiere, la ristorazione, ecc. E la nostra preoccupazione è che questi dati anticipino un quadro che rischia di peggiorare. Ad esempio sono molte le imprese, anche nel nostro territorio, che hanno sospeso l'attività e che stanno decidendo cosa fare, quindi ogni decisione è rinviata a questo 2021. Poi vi è il dato occupazionale che è "drogato" dagli incentivi, ma quando a marzo scadranno le misure per la cassa integrazione, cosa succederà?». Se per l'emergenza sanitaria sembra



di aver raggiunto l'apice, prosegue Renzi, altrettanto non è per quella economica. «Se vogliamo trovare una soluzione a questa drammatica crisi economica, dobbiamo guardare alle risorse del Recovery fund, ma per ottenerle occorre un governo autorevole e nel pieno dei suoi poteri, dopo di che serve una programmazione e una gestione all'altezza della grave situazione, senza dimenticare che servono tempi di attivazione rapidissimi, altrimenti si rischia di arrivare con la cura quando sarà troppo tardi».

Realizzato a fianco della sede nella storica Villa La Babina ospiterà convegni, assemblee e corsi di aggiornamento

Nuovo padiglione Clai
«Identità e innovazione
...anche nell'architettura»

«Una struttura architettonica all'avanguardia, progettata nel pieno rispetto del territorio e seguendo quel percorso di valore e di accrescimento che sta portando la Clai ad essere una realtà agroalimentare capace di innovare senza snaturare la propria identità».

Nella nascita del nuovo padiglione che fa da sfondo alla storica Villa La Babina, dai primi anni 2000 sede della cooperativa a Sasso Morelli, si è cercato di combinare, così come avviene nella preparazione dei prodotti Clai, tradizione e innovazione.

Il nuovo padiglione è una struttura polifunzionale moderna che verrà utilizzata come spazio per ospitare convegni, riunioni, assemblee e corsi di aggiornamento. Se per la Villa si trattò di un intervento di rigenerazione urbana attraverso il restauro, gli architetti

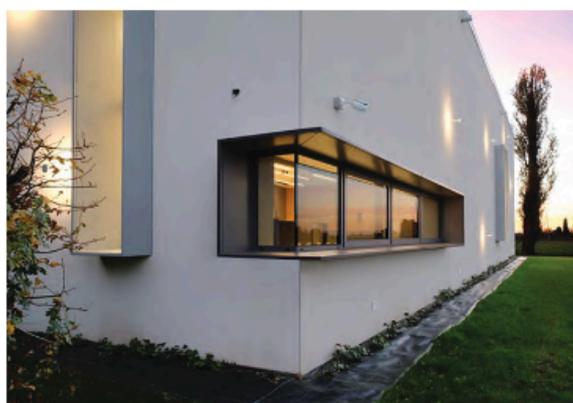
Alessandro e Federico Bettini, incaricati anche per questo progetto, hanno seguito un'altra strada «realizzando un edificio nuovo, attuale nelle forme, nei materiali, nei contenuti tecnici e costruttivi».

Come spiega lo stesso Alessandro Bettini, «l'edificio è fondato sul valore dell'artigianalità e dell'innovazione nella progettazione e nella direzione dei lavori in architettura. È una struttura architettonica del tutto nuova all'interno del parco storico che dialoga con l'ambiente circostante, con le alberature nella loro individualità (la magnolia, il cedro dell'Atlante, i lecci, i tre pioppi ad ovest) e nelle loro composizioni in macchie del "Bosco di Sasso". In particolare instaura uno stretto rapporto con la Villa, non la imita "all'antica" nelle sue forme e materiali, si stacca da lei in tutto ma in modo armonioso; nei suoi ritmi e

spazi, in modi sempre diversi si riflette e si "specchia" in essa e nel parco».

Dopo il lancio del nuovo logo affidato al creativo di Apple Rob Janoff, che per Clai ha disegnato i salami felici, nonostante l'emergenza pandemica la cooperativa agroalimentare sta conducendo in porto i progetti annunciati.

Come chiosa il presidente, Giovanni Bettini, «siamo andati oltre la pandemia. Non ci siamo mai fermati, nonostante il periodo emergenziale abbiamo sempre garantito continuità di produzione e dei progetti promessi, mettendo sempre davanti e come priorità la sicurezza delle persone Clai. È grazie a loro e alla loro forte capacità di co-operare, far bene e fare insieme con passione che oggi possiamo annunciare con grande orgoglio la nascita del nuovo padiglione Clai».



Un viaggio nella storia non poteva non portare ad una riflessione sul gusto italiano. Design, cibo ed arte fanno parte della nostra cultura e nutrono il nostro immaginario. La parola chiave che li unisce è la creatività. Una spinta che ha portato il marchio Imola a ricercare nuovi stimoli nei contesti che fanno parte del nostro quotidiano. Ed è dalla fusione tra i sapori e i colori che nasce il concept di **Aroma**. Una collezione in bicottura, nel formato a mattoncino 6x24 cm, dalla chiara matrice mediterranea. Una gamma ampia e vivace di tinte giocate su una superficie lucida ed un bordo non regolare, volutamente studiato per ricreare una delle caratteristiche tipiche della ceramica artigianale.

Imola1874, lo Showroom di Cooperativa Ceramica d'Imola, è aperto dal lunedì al sabato con orario continuato dalle 9.00 alle 19.30.

Vieni a farci visita!



via Vittorio Veneto 13 - Tel. 0542 601213